

GIORNATA
MONDIALE

La campagna è destinata alla raccolta di fondi da investire in azioni di tutela contro le discriminazioni, per sostenere progetti di autonomia personale e una campagna di sensibilizzazione

Giornata persone Down La solidarietà in video

*Da Jovanotti a Bisio
da Cracco alla Stone:
in molti rispondono
all'appello dei ragazzi*

DA MILANO ENRICO NEGROTTI

La canzone di Jovanotti, la ricetta di Carlo Cracco, la performance musical-atefica di Giusi Ferreri, il progetto di road-movie di Claudio Bisio, il messaggio del "terrucciello" Diego Abatantuono, addirittura l'appello di Sharon Stone. Sono solo alcune delle risposte che hanno ottenuto i ragazzi con la sindrome di Down che hanno partecipato alla campagna "Dammi più voce", lanciata dal Cooldown, la onlus che coordina l'attività di 73 associazioni sul territorio nazionale. In previsione della Giornata mondiale delle persone con sindrome di Down (Sd) - che ricorre oggi - il Cooldown ha organizzato una campagna di raccolta fondi che punta sull'effetto di amplificatore del messaggio che svolge la presenza di un testimonial. È stato quindi pensato lo slogan "Dammi più voce": 50 ragazzi con la sindrome di Down hanno mandato un videomessaggio a un loro idolo - dello sport, dello spettacolo, della televisione, della musica - chiedendo a ciascuno di donare un video di risposta che, grazie alla notorietà del personaggio, finisce con il dare "più voce" alla richiesta di aiuto economico. E finora 39 dei 50 personaggi invitati hanno mandato la loro risposta. «In un'epoca di social network - spiega Agostino Toscana, direttore creativo esecutivo di Saatchi&Saatchi, che ha ideato la campagna - l'eco di questi messaggi ha un valore centuplicato, perché viene diffuso ad amici e follower su Facebook e Twitter». L'esempio forse più evidente è quello di Jovanotti, forte di oltre un milione e mezzo di follower su Twitter, che ha scritto appositamente una breve canzone dedicata a Spartaco, di cui Carlo Barlozzo e la sua band hanno già fatto una cover: «Ritmico, atomico, o Spartaco, amico solido», potrebbe finire col diventare il tormentone dell'estate. La richiesta di fondi da parte del Cooldown (www.cooldown.it), ha spiegato il coordinatore nazionale Sergio Silvestre, è necessaria per continuare a difendere i diritti delle persone con sindrome di Down,

I CONTENUTI

E MOURINHO NON ESCLUDE IL GRANDE RITORNO ALL'INTER

La sorpresa di ieri è stata la simpatica risposta dell'attrice Sharon Stone che ha apprezzato l'invito del "collega" Andrea. Mentre José Mourinho ha messo a rumore il mondo del calcio perché, rispondendo ai tifosi interisti Francesca e Alessandro, non ha escluso un suo ritorno nella squadra nerazzurra. Carlo Cracco ha illustrato all'aiuto cuoco Andrea come cucinare una ricetta di spaghetti; Asia Argento ha confessato a Luca che anche a lei fanno paura i film di suo padre; Fabio Volò ha invitato Davide a continuare a impegnarsi a studiare le parti per fare teatro; Antonella Clerici ha promesso di ospitare in trasmissione Martina; Giorgio Chiellini ha accettato la richiesta di Marco di tirare due calci al pallone con i suoi amati giocatori bianconeri; il rugbista Martin Castrogiovanni promette una maglia a Federico e Marco Masini canta al piano per Valentina. Particolari esibizioni sono anche alcuni messaggi dei ragazzi con sindrome di Down: Sabrina "esegue" una canzone di Max Pezzali (che ha risposto) e Andrea mima un rap per avere un video dai Club Dogo (e ancora lo attende). (En.Ne.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



che sono ancora troppo spesso ignorati o calpestati. «I fondi raccolti sono destinati dal Cooldown principalmente a tre scopi - ha detto Silvestre -. Innanzi tutti per azioni di tutela giuridica contro evidenti discriminazioni, in particolare in ambito scolastico e lavorativo. Troppe famiglie hanno dovuto fare ricorso per vedersi riconosciute le ore di sostegno scolastico che il ministero aveva tagliato; troppe aziende trovano il modo di eludere gli obblighi di legge per il collocamento delle persone con disabilità». La seconda destinazione dei fondi è per sostenere progetti destinati all'autonomia delle persone con sindrome di Down: «Non sempre le istituzioni capiscono - aggiunge Silvestre - che una piccola spesa si rivela un investimento e un risparmio. Se anziché pensare solo a collocazioni protette si puntasse sui progetti per l'autonomia si eviterebbe di mantenere solo nell'assistenza persone che potrebbero dare il loro contributo alla società». E a tal proposito ha citato l'esempio di Pordenone, dove esiste una struttura formativa, con educatori presenti sulle 24 ore, che aiuta i ragazzi con disabilità con un percorso di due-tre anni: «Alla fine della formazione, però, vanno a vivere in appartamenti di tre-quattro persone, in completa autonomia, ricevendo la visita di un educatore non più di un paio d'ore la settimana. Con grande soddisfazione dei ragazzi e un notevole risparmio di risorse».

La terza destinazione dei fondi è quella ancora della comunicazione e dell'informazione: «Proprio perché occorre uscire dagli stereotipi che non vogliono vedere le capacità che anche questi ragazzi hanno e possono manifestare». Come i videomessaggi della campagna "Dammi più voce" dimostrano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aborto terapeutico, ora la Gran Bretagna si interroga Avviata un'indagine sulla legge troppo permissiva

DA MILANO

In occasione della Giornata mondiale delle persone con sindrome di Down si moltiplicano le iniziative per affermare e diffondere l'idea che la vita di tali persone deve essere vista in modo diverso dagli stereotipi da cui spesso è accompagnata. Undici organizzazioni nazionali (Spagna, Portogallo, Croazia, Regno Unito, Italia, Germania, Polonia, Lettonia, Francia, Russia e Nuova Zelanda) sono unite nel promuovere la campagna "Sindrome di Down... e allora!" (Down syndrome - So What!), così come nel Regno Unito sta avendo un grande successo la maglietta rossa con la scritta: "Tranquilli, è solo un cromosoma in più (Keep calm, it is only an extra chromosome)" indossata da molti bambini, ragazzi e adulti con sindrome di Down, le cui foto sorridenti girano su moltissimi siti e social network. Sempre dal Regno Unito viene la notizia di una iniziativa che potrebbe aiutare a smascherare la più grande ipo-

La normativa contrasta con i principi sull'uguaglianza delle persone con sindrome di Down che i dati dimostrano essere le vittime più frequenti delle interruzioni di gravidanza

crisi in tema di persone con disabilità. Da un lato infatti nessuno sembra mettere in dubbio la difesa dei loro diritti, dall'altro i dati indicano la pratica pervasiva dell'aborto in presenza di diagnosi di anomalie o malattie del feto. E i mezzi di diagnostica prenatale sempre più accurati - in teoria di valore neutro - di fatto aumentano la pressione verso la scelta di interrompere la gravidanza. Da qualche settimana è stata avviata dal Parlamento inglese una commissione per indagare l'apparente contraddizione tra la legge britannica del 1967, che permette l'aborto dopo le 24

settimane di gestazione proprio a motivo delle anomalie fetali, e la legge sull'uguaglianza del 2010 che protegge le persone disabili dalla discriminazione. La commissione ha cominciato le audizioni di genitori, medici, docenti universitari, associazioni di disabili, gruppi di sostegno, avvocati e singoli individui che hanno un interesse nella questione. Il passo è talmente innovativo (le audizioni continueranno ancora per un paio di mesi) che subito il Servizio consultivo britannico sulla gravidanza ha posto obiezioni: la direttrice Ann Furedi ha criticato l'indagine, provocando la reazione dell'associazione Saving-Downs (Salvare i Down) che ha ricordato come «i dati sulle nascite mostrano che il programma nazionale di screening è utilizzato per lo più per prevenire la nascita di bambini con sindrome di Down piuttosto che prepararne la nascita e affermare la cura delle loro vite».

Enrico Negrotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA